

**Politano**  
«Una Calabria offesa e umiliata»

■ CATANZARO Ieri l'on Franco Politano, vice-presidente della giunta regionale della Calabria, ha criticato l'immagine della regione così come viene presentata in questi giorni di lotta all'anonima sequestri «Brutta immagine - ha detto Politano - quella che sta venendo fuori della Calabria. Cio' mi crea fastidio, anche se non mi spinge a degnati risentimenti. La Calabria purtroppo - questo lo sappiamo da anni - è l'anello più debole, anche in un mondo criminale che altrove ha già accantonato realt' tipo il sequestro. Ma questa è la realtà con cui dobbiamo fare i conti».

Quindi - insiste Politano - fastidio ma non scandalo. «Si può scandalizzare chi in questi anni ha sottovalutato, non ha creduto, chi - peggio ancora - ha teso a minimizzare. Ma c'è un fatto che mi spinge a non abbattermi, come calabrese e come facente parte del difficile governo di questa regione: c'è una Calabria che non è indifferente, ma non è nemmeno dall'altra parte». Questa Calabria - conclude Politano - che oggi soffre, si sente offesa, umiliata. A questi calabresi, la stragrande maggioranza, noi ci rivolgiamo. A loro deve rivolgersi lo Stato se vuole operare un salto di qualità nella lotta alla 'ndrangheta e alle bande di sequestratori».

**Polizia**  
Sap critica la battuta in Aspromonte

■ ROMA La vasta battaglia delle forze dell'ordine in Aspromonte ha innescato critiche da parte dei rappresentanti sindacali della polizia. In un telegramma al ministro dell'Interno, il Sap (sindacato autonomo di polizia) ha espresso ieri il malcontento degli operatori oggi richiamati dal periodo di congedo per il servizio in Aspromonte e per la mancata approvazione del provvedimento relativo ai miglioramenti di carriera nella polizia di stato, nei carabinieri e nella Guardia di finanza. Secondo il Sap sono stati mandati in Aspromonte interi reparti mobili che non hanno alcuna esperienza di lotta al banditismo. «La verità è - sostengono i dirigenti del sindacato - che in 22 anni di lotta alla 'ndrangheta l'unico provvedimento preso è stato la chiusura della caserma mobile di Oppido Mamertina che costituiva un avamposto molto ben strutturato in Calabria». Secondo il Sap gli uomini inviati sull'Aspromonte «non vengono da reparti specializzati. Sono per la maggior parte ragazzi che fanno il servizio di leva in polizia e che torneranno alla vita civile».

**Nell'Aspromonte dei sequestri, un business da cento miliardi**  
Il sindaco di S. Luca: «La metà del paese coinvolta nelle cosche»

«Di che viviamo? Di rapiti»

Salvatore Patané, capo della Mobile di Reggio Calabria. «Ma che esercito. È questione di mentalità della gente, che non collaborerà mai con noi. Fatevi un giro voi, tra Platì, Ciminà, S. Luca, Oppido Mamertino. Forse capirete». E così, attorno e sopra l'Aspromonte, in questa fascia di territorio con la più alta densità mondiale di ostaggi e il record europeo degli omicidi

DAL NOSTRO INVIATO  
MICHELE SARTORI

■ REGGIO CALABRIA Reggio-Siderno, cento chilometri di costa e cosche, di case e ville abusive, ininterrotte in auto, accompagnate da un collega del posto, Enzo Lacana Periferia di Reggio, a mezza costa un'impressionante quantità di protettori gialli.

È lo stadio? No, le ville dei fratelli Barreca Telecamere, vetri blindati. Non si fidano, neanche l'uno dell'altro. Pieno di benzina a Bocale. «Qui è stato ucciso l'ultimo» Spaggiola di Pallaro. «E lì, in riva al mare, il penultimo» Melito, grande supermarket sulla statale dei fratelli Spagnola. «Vedi quella. Un mese fa uno dei due padroni è stato ammazzato. Tentava di aprire un altro negozio a Bovallone» Consueti, ininterrotta concentrazione di condomini incompiuti lungo le rive. Anche a Bova Marina.

Solita mafia? No, questo è il paese di Zavevieri. Zavettieri è deputato Psi da due legislature, sinistra signoriliana. Si è specializzato nel presentare interrogazioni ogni volta che il giudice di Locri Carlo Macri sprovvede un arrestato o apre bocca. Avanti! Bovallone, il mastodontico Eurohotel dei fratelli Calanzani, uno ex deputato Pci - «l'altro è stato ammazzato nella hall un mese fa» - l'industria Vaccaroli - «il figlio rapito un anno fa» - le farmacie dei sequestrati lungo la statale. Poco prima di Locri un villaggio turistico «La gente lo chiama villaggio Paul Getty, costruito col riscatto» A Siderno c'è il cameriere poggia sul tavolo l'acqua Mangiatorella fonta a Stilo Lacana la guardia sosprensivo. «Sei attentissimo ultimamente».

San Luca è poco alto sul mare, sulle ultime pendici dell'Aspromonte, sopra una larghissima fiumara. C'è il paese vecchio, semibandabronato - e quello nuovo. Sono cinquecento abitanti, il territorio più vasto dei comuni reggini, case in mattoni forati più o meno incom-



Un'immagine dei rastrellamenti in corso sull'Aspromonte. Impiegare l'esercito? «E perché no il napalm?», ironizza il giudice Macri: «Si può passare accanto a un covo senza vederlo»

bella fetta. Il 50% della popolazione, forse più.

E com'è che il Pci ha la maggioranza assoluta? C'è la maggioranza, qui. Noi abbiamo avuto un terzo dei voti. E non per merito nostro. I candidati delle cosche alle ultime elezioni sono stati troppo sfacciatati, si sono presentati apertamente, molta gente ha reagito.

Che cosche ci sono, qui? Storicamente 3-4 famiglie grosse, ma oggi tutto sta cambiando. Il gruppo emergente pare vicino a uomini del Psi, i precedenti facevano capo a persone di Dc e Psdi. Ma si formano anche gruppi nuovi, giovani. Vieni a saperlo quando ti arrestano o, alla lunga, quando qualcuno acquista terreni, costruisce a mare.

Angelo Strangio - una scarica di palletoni sulla porta di casa, altre minacciate all'attivo - indica, dalle strade che dominano San Luca, i dintorni «Lì, oltre il ponte, sulla riva della fiumara, dieci anni fa tenevano nascosto il giovane Battaglia. Pensa che un cacciatore l'aveva visto, e me l'ha detto solo adesso». «Là è un terreno comunale. Pochi giorni fa lo abbiamo scelto come discanca, dopo un viaggio del camion tre incappucciati hanno minacciato gli autisti, via di qua. Credo che nei pressi ci sia qualche "prigione". A pranzo a casa del sindaco. La vicissima figlia maggiore, quattro anni, viene rimproverata perché non

mangia, e sbatte. «Eccemi fanno, se non mangio? Vengono i banditi come Marco Fiora?».

Tribunale di Locri e dintorni, cuore stanco delle indagini antisequestri. Negli ultimi mesi, un improvviso squallimento del gruppo di uomini che si erano specializzati Partenza contemporanea dei comandanti dei carabinieri di Locri e di Bianco, del dirigente di Ps di Siderno, del comandante della finanza di Locri e ultimo colpo, il più duro, del capo della squadra di polizia giudiziaria di Locri, il maresciallo Francesco Spagnola banca dati vivente della 'ndrangheta. Trasferimenti spesso inspiegabili. Il sostituto procuratore di Locri Carlo Macri, ha chiesto a sua volta al Csm il trasferimento. «Non ci sono più le condizioni per lavorare», spiega nella sua villetta di Siderno dove passa le vacanze, jeep di polizia in cortile e scorta anche sulla spiaggia.

Perché vuole andarsene? Per l'improvviso vuoto di collaboratori? Anche Per le decine di interrogazioni parlamentari che vengono fatte da deputati calabresi - prima Belluscio, oggi Zavettieri, con l'aggiunta di qualche radicale - ogni volta che conduce un'istruttoria delicata, o dà un'intervista ai giornali denunciando le penetrazioni fra cosche e politica, fra cosche

e P2, fra P2 e giudici? Gli attacchi sono tanti, brutti e pesanti. Il disagio vero, però, soprattutto da rapporti interni al Palazzo Rapperti che si sono deteriorati improvvisamente. Da quando? Da quest'anno. Anche a Locri è arrivata, come a Palermo, la «normalizzazione» giudiziaria. Da poco la Procura ha cambiato capo, quello nuovo è Rocco Lombardo. E lui che vi ostacola? No comment. Di certo, è finita la collaborazione stretta che c'era fra i giudici di Locri e quelli di altre città. È finito il "pool". È finita la benzina. Di recente, Macri ha detto ad una commissione parlamentare: «Qui possiamo solo contare i morti». Lo conferma?

Il mio lavoro è fare indagini, non il becchino. E in qualche paese più che il becchino non riusciamo a fare l'esercizio servirebbe? E perché no il napalm? Allora, cosa? Indagini, indagini investigative sulle persone che si muovono, che telefonano ai familiari dei rapiti, che riciclano il denaro. Per la Locride sono passati 100 miliardi di riscatti. E la vera zona franca sono le banche. Com'è l'attenzione dello Stato per la Calabria? Pressoché nulla. Paradossalmente, a Palermo sono



Filippo De Cristofaro

fortunati morti eccellenti, reazione dell'opinione pubblica. Questa è una zona che non fa notizia. C'è stato Fiora per fortuna, se posso esprimermi cinicamente senza il suo rapimento, continueremo ad essere ignorati.

Carlo Macri non è molto d'accordo con le teorie correnti sui sequestratori - gruppi autonomi di «giovani» - e luoghi di prigionia (i paesi anziché l'Aspromonte). «Sciochezze. È il vertice dell'organizzazione a decidere i rapimenti. Ci sono più cosche, è vero, ma si accordano per i grossi affari, e il sequestro lo è ancora. I riscatti arrivano fino a 5 miliardi. E gli ostaggi sono davvero tenuti sull'Aspromonte, in anfratti, sotto gli alberi, in rifugi precari lungo i pendii, invisibili. I carabinieri possono passare a 1 metro senza vederli. E così, ho interrogato decine di rapiti, molti hanno poi riconosciuto i luoghi».

Aeroporto dello Stretto, a Reggio, affollato di turisti Muscascette in vendita «Banditi del sud», «Malavita calabrese», «La malavita orgogli», «È fu chiamata 'ndrangheta», «Onorata società è in edicola decine di libri sugli ammazzamenti e i sequestri. Locandine pubblicizzano un libro di spesa. «Le faide in Calabria - dove il perdono dei forti è la vendetta - odio, violenza, terrore e morte in un'agghiacciante in chiesta». La drangheta è consumo, anche, più del bronzi di Riace.

Abbandonata dai figli donna arteriosclerotica

La chiudono in uno sgabuzzino e se ne vanno in vacanza

Se non ci fosse stato quel cane che, affamato e assetato, s'è messo ad ululare di giorno e di notte, quella povera donna sarebbe ancora là, abbandonata in uno sgabuzzino senza finestre, tra cibo rancido, escrementi e sudiciume. Per Marie Flechtener, sessantadue anni, arteriosclerotica, incontinente, malferma sulle gambe e incapace di parlare, l'inferno è finito. Grazie ad un accalappiacani.

Armi Il blindato «esposto» come prova

■ VASTO La Procura di Vasto non ha ancora deciso quali addebiti muovere al comandante della nave Thomas Wher, di Amburgo, sulla quale sono stati trovati un mezzo blindato anfibio non armato, una mitragliatrice belga, pezzi di armi opuscoli e pubblicazioni illustrative di armi in lingua inglese. Il container è di fabbricazione americana, almeno quello che conteneva la mitragliatrice e pezzi in 28 casse, e reca una scritta sospetta. La riferiscono in guergliani honduregni. Una scritta che, tuttavia, potrebbe anche non significare molto. A carico del comandante della nave e dell'equipaggio non sono state formulate denunce di alcun genere da parte della Guardia di finanza, che ha rimesso un rapporto alla Procura nei giorni scorsi. La nave è un grosso cargo di 2.200 tonnellate lorde, partito da Istanbul e diretto ad Anversa, in Belgio, con scali intermedi. A Vasto avrebbe dovuto caricare furgoni Ducato della Fiat-Savel di Aversa (Cinet) diretti in Spagna. Le ricerche puntano ad una seconda mitragliatrice, montabile sul mezzo blindato belga ma non ce n'è traccia finora. Il blindato, non armato, sarebbe stato «esposto» in Turchia in impacciati mercanti di armi per ignoti compratori una specie di campione.

Farmoplant Sindaco chiude inceneritore

■ MASSA Il sindaco di Massa, Mauro Pennacchietti, al termine di una serie di incontri con i capigruppo consiliari, la giunta municipale e con i responsabili dell'Usi di Massa Carrara (presente anche l'ing. Boeri del dipartimento ambiente della Regione Toscana), ha firmato ieri sera a tarda ora una ordinanza per la immediata cessazione di ogni attività dell'inceneritore dello stabilimento Farmoplant Montedison facendo obbligo alla stessa Farmoplant della manutenzione e messa in sicurezza dell'impianto.

Tra cultura e turismo Le streghe diventano miss: Triora ricorda così l'Inquisizione

GIANCARLO LORA

Armi Il blindato «esposto» come prova

■ TRIORA (Imperia) Non è una trovata estiva quella di eleggere nel corso di una festa popolare miss scopa, sinonimo di miss strega, ma l'inizio di una serie di rievocazioni storiche che Triora, un piccolo centro dell'entroterra ligure, ha messo in cantiere. Il 1988 Dove l'economia trova valido supporto dal turismo la fantasia a volte anche con cattivo gusto, va alla scoperta di ogni tipo di manifestazioni e sovente si ritorna alle elezioni di miss e lady, di mister e del più bello d'Italia. Dall'altra parte della frontiera, in Costa Azzurra, come sempre si precorrono i tempi ed alla elezione di miss nudo delle isole Lérins (da sempre paradiso dei nudisti) a Beaulieu, in un locale gestito da italiani, si offrono le elezioni di miss nudo e di mister nudo giuna maschile per il primo concorso, femminile per il secondo. Vi concorrono personaggi del mondo degli spettacoli di notte, che però hanno come antagonisti villeggianti disponibili, per trascorrere una serata diversa, ad esporsi senza indumento alcuno, neppure le scapole, dinanzi a pubblico e giuna Triora invece la sua miss l ha scelta rifacendosi ad un fatto storico, i famosi pro-

cessi alle streghe del 1588, quando donne del paese vennero mandate a morte, imprigionate, torturate perché la siccità prolungata aveva distrutto i raccolti e una invasione di cavallette aveva fatto il resto, e la gente conosceva la miseria più nera. Con chi prendersela? Con le più anziane e le più brutte, accusate di trascorrere le notti con il «davo», con le non illibate «di poca stima», accusate di fare orge con il demone. I processi di Triora di cui si è ricostruita la documentazione, divennero tristemente celebri. Il clero sostituisce i tribunali, i supplizi furono così atroci da costringere le stesse autorità della Chiesa ad intervenire. Le torturate invocavano Dio perché le facesse morire e vi fu chi riuscì a suicidarsi per porre fine alle sofferenze. Il 1588 1988 quattrocento anni dopo Triora neovoca una pagina tragica di ignoranza e di brutalità della sua storia e lo ha fatto eleggendo miss scopa Angela Maria Zucchetto che ha preparato un liquore di erbe aromatiche chiamato «filtra della strega». Seguirà un congresso internazionale sulla stregoneria e si va pensando ad una rassegna cinematografica con tema il «occulto», che sarebbe unica nel suo genere.

L'assassino rifiuta l'appellativo di Rambo

De Cristofaro ai difensori «Mi manca tanto Diane»

Filippo De Cristofaro, l'assassino della skipper Annarita Curina non si riconosce nel «ritratto» che di lui hanno fatto i giornali. Non gli piace e sostiene che non gli appartiene l'appellativo di «Rambo dei mari», nega di aver rubato barche in giro per il Mediterraneo. Appare preoccupato soprattutto per la lontananza da Diane, anche se pienamente consapevole della gravità di quanto ha commesso.

■ ANCONA «Non sono io la persona che hanno descritto» ha confidato Filippo De Cristofaro ai suoi avvocati difensori, ieri mattina, nel carcere di Montecatone ed ha tenuto a precisare di non aver fatto niente «per istigare Diane al delitto». Tanto meno le ho rivolto frasi come «fallo per amor mio». Quello che è stato detto è falso. «Gli aspetti però su cui il trentaquattrenne milanese pi' si sofferma con diversi dettagli, riguardano la propria personalità e la propria vita».

«Prima di incontrare Diane - ha raccontato De Cristofaro - ho avuto una vita normalissima. Anzi, mi pare di aver anche dimostrato qualche capacità. A vent'anni sono andato in Olanda, e lì, nonostante le difficoltà oggettive di ambientamento, non ho incontrato mi sono presto inserito bene non per niente ho ottenuto un impiego da contabile in un azienda, ed è così che mi sono guadagnato anche una posizione sociale rispettabile. Poi, però è arrivata lei, Diane Beyer, non ancora tredicenne. E tutto è cambiato. Da quel momento - ha detto De Cristofaro - sono entrato in una dimensione diversa».

fensori di De Cristofaro affermano «Quel giovane è stato travolto da qualcosa di molto più grande di lui, qualcosa di abnorme che ora non riesce neanche a credere vero».

«Non sono stato io a condizionare lei - sostiene - caso mai il coinvolgimento è stato reciproco». Ma le puntualizzazioni riguardano anche altre questioni. «Non è vero - ha mandato a dire il milanese tramite i propri avvocati - che sono un ladro abituale di barche. Non ho rubato imbarcazioni né alle Tremati né a Ce senatico ne a Rimini come mi si attribuisce».

Intanto secondo gli inquirenti l'assassino può avere tre matrici: una vendetta di stampo mafioso un regolamento di conti tra trafficanti di stupefacenti o un attacco di follia. Quest'ultima ipotesi è apparsa finora di gran lunga la più probabile. Grande importanza viene attribuita dal ma-

gistrato agli approfondimenti che sarà possibile operare sul catamarano (in arrivo dalla Tunisia) a bordo del quale è stato compiuto l'assassinio.

Gli avvocati hanno presentato intanto la richiesta di una perizia psichiatrica. Un'altra istanza è stata avanzata dai difensori dell'imputato per un supplemento di perizia necropsicologica volto ad accertare la natura e l'origine delle ferite trovate sul corpo di Annarita Curina. Il pubblico ministero per i minori Luisana Del Conte, infine ha ascoltato ieri mattina ad Ancona il ventisettenne olandese Peter Groenendijk, salito a bordo del catamarano due giorni dopo che vi era stata uccisa la skipper e accusato di concorso nel furto della barca Groenendijk ha riferito al magistrato riguardo ai rapporti tra Diane Beyer e i suoi familiari che ha avuto occasione di frequentare in Olanda.